

Lungarno

mensile gratuito di arte e cultura a Firenze



SPAZIO
Alfieri

In collaborazione con Associazione Entrarte Aps



UN MONDO DA A(NI)MARE

OGNI SABATO MATTINA, **DAL 14 MARZO AL 4 APRILE**,
L'APPUNTAMENTO CON IL GRANDE CINEMA
PER TUTTA LA FAMIGLIA È ALLO SPAZIO ALFIERI!



SABATO 14 MARZO | ORE 11,00
ARCO - UN'AMICIZIA PER SALVARE IL FUTURO
di Ugo Bienvenu

età consigliata: da 8 anni



SABATO 21 MARZO | ORE 11,00
ELLIE E LA CITTÀ DI SMERALDO
di Igor Voloshin

età consigliata: da 6 anni



SABATO 28 MARZO | ORE 11,00
LA PICCOLA AMÉLIE
di Liane-Cho Han Jin Kuang
e Mailys Vallade

età consigliata: da 6 anni



SABATO 4 APRILE | ORE 11,00
GHOST CAT ANZU
di Yôko Kuno, Nobuhiro Yamashita

età consigliata: da 9-11 anni



PROVA LA FORMULA CINEMA & PRANZO!

Goditi il film al cinema e poi resta
con noi per un pranzo a menù fisso.

Il menù include:
1 PRIMO, 1 SECONDO,
1 CONTORNO, ACQUA.

Per i più piccoli c'è il menù bambino!

PROIEZIONE + PRANZO:
ADULTI € 20 - BAMBINI € 10"



SPAZIO
Alfieri

CINEMA / TEATRO / MUSICA / BISTRÒ / WWW.SPAZIOALFIERI.IT / f

VIA DELL'ULIVO 8, FIRENZE • 055 5320840 / BIGLIETTI: spazio.spazioalfieri.18tickets.it



unicoopfirenze

Con il contributo di

Ridotto soci

Summary

Lungarno
mensile gratuito di arte e cultura a Firenze

Direttrice Responsabile: Asia Neri
Coordinatore di redazione: Fabio Ciancone
Editor: Fabio Ciancone
L'agenda degli eventi è curata da Marta Civali

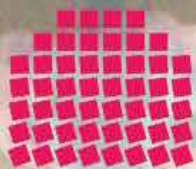
Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero: Lorenzo Hofstetter, Irene Tempestini, Anita Fallani, Michelle Davis, Fabio Ciancone, Giainiura, Matteo Terzano, Pietro Mini, Francesca Raffagnino, Michele Baldini, Leonardo Cianfanelli, La Clit, Caterina Liverani, Carlo Benedetti, Matteo Cristiano, Matteo Terzano, Gaia Carnesi, Niccolò Protti, Lorenzo Fantoni, Tommaso Bonaiuti, Anita Fallani, Lisa Paravicini, Francesca Bruni.
Copertina di: Francesca Bruni

Iscrizione al Registro Stampa
del Tribunale di Firenze n. 5892
del 21/09/2012
N. 148 - Anno XV - 2026
Rivista Mensile
ISSN 2612-2294
Editore: Tabloid Soc. Coop. - Firenze
N. ROC 32478

Coordinatore progetto Lungarno: Michele Baldini
Adv: info@lungarnofirenze.it
Social, Web: Bianca Ingino,
Valentina Messina
Progetto grafico a cura di: Alessandra Benfatto

Nessuna parte di questo periodico può essere riprodotta
senza l'autorizzazione scritta dell'editore e degli autori.
La direzione non si assume alcuna responsabilità per marchi,
foto e slogan usati dagli inserzionisti, né per cambiamenti di
date, luoghi e orari degli eventi segnalati.

Editoriale	05
L'accorpamento Michelangiolo-Galileo	06
Venere	08
Anatomia di un amore	09
Alchimia e Ribellione	10
Rinegoziare lo sguardo	11
Vince chi non si illude	12
Monumenti e spazi contesi	13
Alle frontiere della Generazione	14
Firenze capitale e il Piano Poggi	15
Agenda di Marzo	16
Marzo da non perdere	18
Piaceri comuni	19
La Corea delle donne	21
Inediti	22
Oblò	23
Pasta e design	25
Arcimboldo Cronache Librarie	27
Frastuoni	28
UR Suoni	29
Oroscopo	30



murateartdistrict.it

Murate Art District Piazza delle Murate, Firenze

LUIN MAR MER GIO VEN SAB DOM 14.30 - 19.30

INGRESSO LIBERO



**MURATE
ART
DISTRICT**



COMUNE DI
FIRENZE

MUS.E
musei e eventi FIRENZE

Heather Heart
Triplet Consciousness

William Demby
The Angel In The Death Cell

T.J. Dedeaux-Norris
Black Body, Ancient City

12 febbraio - 12 aprile

A cura di BHMf



Regione Toscana

GIOVANI SÌ

toscana
in con
tempo
tanea
2025



Con il contributo di

FONDAZIONE
CR FIRENZE

Confessioni, scarti e conflitti

di

Asia Neri



Tra il 13 aprile 1961 e il 2 marzo 1962, Danilo Dolci documenta le riunioni di braccianti, operai, vaccari e piccoli proprietari nel contesto della Sicilia occidentale, in particolare nei borghi rurali e di pescatori come Trappeto. «È giusto ammazzare o non è giusto? Deve essere battezzato un bambino? Perché? [...] Che qualità deve avere un uomo per essere vero uomo? Come deve essere una donna?». Le conversazioni iniziano con una domanda e la discussione si svolge informalmente. Una persona a turno risponde e si fa il giro. In *Conversazioni contadine*, il dialogo è lo strumento con cui Dolci indaga il malessere delle classi povere della società italiana del Secondo Dopoguerra.

Qualche anno prima, nel 1959, Gabriella Parca pubblica *Le italiane si confessano*, con non poca fatica. Parca sceglie trecento tra le ottomila lettere pervenute a due riviste con cui collabora. Sono lettere che raccontano le storie della «maggioranza oppressa» che lotta quotidianamente contro le vessazioni del dominio maschile. Nella prefazione dell'edizione del 2023 edita da nottetempo, Chiara Tagliaferri racconta che si tratta di lettere «scartate dai direttori delle riviste perché – spiegherà Parca stessa – ritenute troppo audaci, troppo forti». Parca raccoglie quelle voci censurate, quelle confessioni intime che chiedono conforto, quelle esperienze scabrose e indicibili che nessuno voleva rendere pubbliche. Parca le raccoglie e le mette in piazza, così come sono.

La prossimità temporale di queste due pubblicazioni coglie una prossimità di senso: sia Dolci che Parca indagando la condizione delle soggettività oppresse e invisibilizzate. Se leggiamo il capitalismo come sistema di sfruttamento che si nutre di oppressioni non-economiche

(come sessismo, razzismo, colonialismo), non sarà difficile osservare come l'organizzazione produttiva e salariale viene tenuta in piedi da lavoro domestico o sfruttato svolto dalle donne. Non sarà difficile rilevare che, a parità di mansione, le retribuzioni percepite dagli uomini bianchi risultano superiori non solo a quelle delle donne bianche, ma anche a quelle degli uomini e delle donne appartenenti a gruppi razzializzati.

Non sarà difficile nemmeno riconoscere che, come scrivono Lucia Amorosi e Viola Carofalo in *Alleanze Ribelli*, «la responsabilità del sessismo e della violenza di genere è stata di fatto subappaltata alle classi popolari e agli "scartati": è colpa dei poveri, degli stranieri, dei "disadattati", degli ignoranti, dei rozzi, degli "psicopatici"». Tra le varie *fobie* distopiche che ci attraversano, la paura della povertà e della precarietà è quella che meno si mostra in modo limpido e circoscrivibile ma è anche quella che meglio ci racconta la subalternità a partire dalla materialità delle condizioni di un soggetto. La pubblicazione appena citata – e tradotta di recente in italiano – si chiude con un capitolo dedicato all'intersezionalità materialista come prospettiva in cui convergono «esperienze concrete e posizionate – inevitabilmente eterogenee al loro interno – di marginalizzazione e discriminazione di diversi gruppi sociali» e che ci permette di svelare le dinamiche di oppressione che strutturano il mondo in cui viviamo. In questo numero di Lungarno, la recensione di *Vai Pure* di Carla Lonzi e di *Spazio conteso* di Carlos Salazar Wagner, la conversazione su Danilo Dolci, l'approfondimento sull'accorpamento dei licei Michelangiolo-Galileo ci raccontano come i conflitti sociali, politici e relazionali si consumano sui corpi delle scartate.

Nel nome delle Sorelle

di

Francesca Bruni

Nata e cresciuta a Firenze, Francesca Bruni ha frequentato il Liceo Artistico Leon Battista Alberti per poi studiare presso l'Accademia di Belle Arti, laureandosi in pittura e conseguendo la specialistica in illustrazione. Privilegia le linee disegnate a mano e la scrittura. Attualmente in vita.

Instagram: @exx.voto

Ci ricorderanno:
io lo giuro.

(Saffo, Frammento 147)

L'accorpamento Michelangiolo-Galileo

Storia di un'unione forzata

di

Lorenzo Hofstetter

A Firenze, certe notizie non restano mai semplici comunicati: diventano subito materia di discussione cittadina, rimbalzano tra corridoi scolastici, gruppi WhatsApp dei genitori, bar di quartiere. **L'accorpamento tra il liceo Michelangiolo e il liceo Galileo**, che diventerà operativo dal **settembre 2026**, è uno di quei casi. Due istituti storici, due tradizioni radicate, due comunità scolastiche che per decenni hanno camminato parallele – a volte con una punta di rivalità, come spesso accade tra scuole fiorentine – si ritroveranno sotto un'unica dirigenza. La notizia, anticipata nei mesi scorsi e confermata dalle delibere regionali, ha colto molti di sorpresa, nonostante il tema del **dimensionamento scolastico** fosse nell'aria da tempo. La cronaca cittadina ha raccontato il processo come un passaggio quasi inevitabile: numeri in calo, parametri ministeriali, scadenze da rispettare. La sindaca di Firenze, **Sara Funaro**, ha definito l'ultimo decreto «un'ulteriore riprova di come l'unico obiettivo sia far quadrare dei numeri, senza né visione né prospettiva». Ma dietro la formula tecnica dell'"accorpamento" si muovono persone, timori, aspettative.

Per capire cosa significhi davvero questa decisione, abbiamo raccolto **due voci interne al Michelangiolo**: quella del vicepresidente, **Ivan Casaglia**, e quella di **Bianca Bellocchi**, 17 anni, rappresentante d'istituto. Due prospettive diverse, che insieme restituiscono la complessità di un cambiamento che non è solo amministrativo. Il punto di partenza è il dimensionamento scolastico previsto dal **PNRR**. Una misura che punta a ridurre il numero delle autonomie scolastiche in un Paese dove la popolazione studentesca è in calo costante. «L'obiettivo dichiarato è ridurre il numero dei dirigenti, delle segreterie e delle unità amministrative», spiega Casaglia. Una logica di **efficientamento** che però si scontra con la **distribuzione reale** delle scuole sul territorio e con le **competenze condivise** tra

Il dimensionamento degli istituti scolastici voluto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito riguarderà anche due storici licei fiorentini. Ne abbiamo parlato con alcuni soggetti interessati.



crediti fotografici:

Nicola Michelassi



crediti fotografici:

Nicola Michelassi

Stato e Regioni. La Toscana, in particolare, ha contestato a lungo i criteri nazionali, arrivando a **ricorsi** al TAR e perfino alla Corte Costituzionale. Ma il quadro, alla fine, si è chiuso: anche gli istituti storici sono rientrati nei parametri. Il Michelangiolo oggi è "sotto soglia", poco sotto i **600 studenti** fissati come limite minimo. Una soglia che Casaglia definisce «veramente fittizia», ma sufficiente a far scattare il meccanismo. La Città Metropolitana aveva un margine di scelta: **accorpamento o fusione**. La fusione avrebbe creato un nuovo istituto, con un nuovo nome e una nuova dirigenza; l'accorpamento, invece, prevede che una scuola assorba l'altra. «C'è stata una fase in cui sembrava che non si volesse decidere», racconta Casaglia. «Poi si è ritenuto che non ci fossero i tempi per una fusione. In altre province è stato possibile, qui no. Ed è un risultato che amareggia un po'».

Se la voce del vicepreside restituisce la complessità amministrativa, quella degli studenti porta in primo piano le **conseguenze quotidiane**. Bianca Bellocchi parla senza giri di parole: «Siamo profondamente preoccupati e contrari all'accorpamento forzato del nostro istituto». Le ragioni sono concrete: la

perdita della dirigente, della DSGA e della segreteria, con il rischio di un'amministrazione più lenta e distante; la possibilità che alcuni docenti vengano spostati o che addirittura perdano il posto; la sensazione che l'identità del liceo venga diluita in un processo deciso altrove. Ma c'è anche una lettura politica più ampia: «È una scelta che nasce dalla volontà di **risparmiare sull'istruzione** per destinare risorse crescenti al **riarmo** e alla **spesa**

militare. Io sento di vivere in uno Stato che sta rinunciando al proprio futuro».

Tra le due prospettive – quella istituzionale e quella studentesca – si apre uno spazio che è poi il vero terreno del dibattito: cosa significa, oggi, difendere l'**identità** di una scuola? Casaglia invita alla cautela: «Le scuole sono fatte dalle persone. L'identità cambia comunque: la scuola che c'è oggi non è quella di dieci anni fa». È un modo per ricordare che la storia di un istituto non si misura solo con un organigramma, ma con chi lo abita. Eppure, proprio perché le scuole sono comunità vive, l'accorpamento non può essere percepito come un semplice incastro di numeri. Per Firenze, città che ha sempre vissuto le sue scuole come microcosmi riconoscibili – a volte persino con una punta di campanilismo, quello che **Giovanni Spadolini** liquidava come "Firenzina" – la sfida sarà capire come trasformare una decisione calata dall'alto in un'occasione per ripensare cosa significa essere, oggi, un liceo storico. In questi mesi, tra assemblee, incontri e discussioni informali, è emersa una consapevolezza condivisa: al di là delle sigle e delle delibere, ciò che davvero farà la differenza sarà la capacità delle due comunità scolastiche di **riconoscersi, ascoltarsi e immaginare un futuro comune** senza rinunciare alle proprie radici. L'autunno 2026 porterà una nuova configurazione, ma anche una domanda aperta: come si costruisce un'identità comune senza perdere ciò che ha reso unici, per decenni, due dei licei più simbolici della città?

Fotografia

Venere

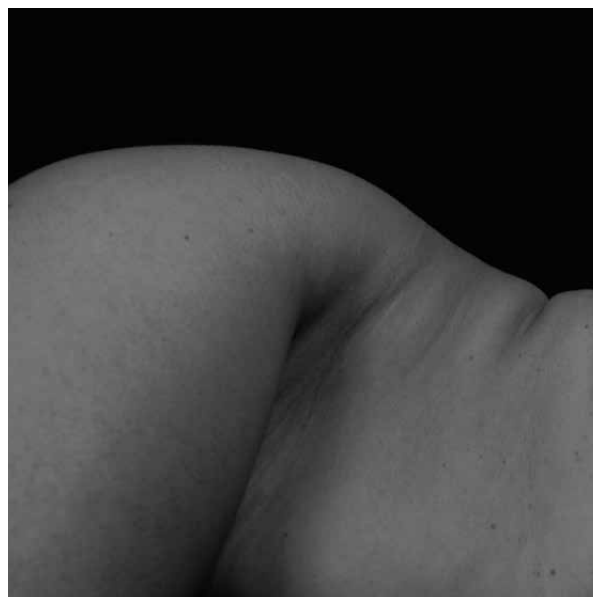
di
Irene Tempestini

foto di
Giulia Consorti

Dopo lo scambio di parole con Giulia Consorti è stato naturale per me pensare che le vicende vissute da un corpo ne determinino la forma. Giulia, ritraendo diverse fisicità, ci racconta storie di unicità.

La sua fotografia nasce come «terapia personale»: riflettendo sulla sua condizione di donna ha sentito la necessità di estendere la propria ricerca anche attraverso il contatto con altre esperienze di vita. L'esigenza è stata quella di ritrarre solo donne, mostrandone i corpi di individui, al di là di ciò che l'educazione prevede per il genere femminile. «Da noi donne», spiega «ci si aspetta la maternità e, magari, che si intraprenda un certo percorso che d'improvviso scopriamo non appartenerci. Non perché tu non voglia essere madre o donna ma perché semplicemente vuoi essere te stessa». Giulia Consorti nasce a Firenze nel 1982 e si avvicina alla fotografia in età adulta, solo pochi anni fa. Il mezzo fotografico la aiuta a esprimersi nel modo che più le appartiene: «è la mia forma di libertà». Ha esposto a Torino e a Pisa.

@giuliaconsorti_



Anatomia di un amore

Recensione di *Vai pure* di Carla Lonzi

di

Anita Fallani

Il film *Anatomia di una caduta* è un **lungo processo al matrimonio**. Sandra è indagata per la morte del marito Samuel, che non si capisce se si sia buttato di proposito o meno dalla finestra del loro chalet. Per stabilire gli equilibri della coppia e le potenziali motivazioni che avrebbero costituito un movente per Sandra viene fatta ascoltare in aula la registrazione di una loro litigata. L'audio, oltre a riportare la comunicazione verbale tra i due, dà la possibilità di ricostruire **l'interazione spaziale** che, nella coppia, deve essersi creata durante la discussione. Il panorama sonoro è molto eloquente. Si sentono rumori di colluttazione, il tono delle voci di Sandra lascia intuire la gestualità para-verbale che ha accompagnato le sue parole. La precipitazione della sua voce proietta nelle nostre menti come la rabbia abbia influito sulla prossemica.

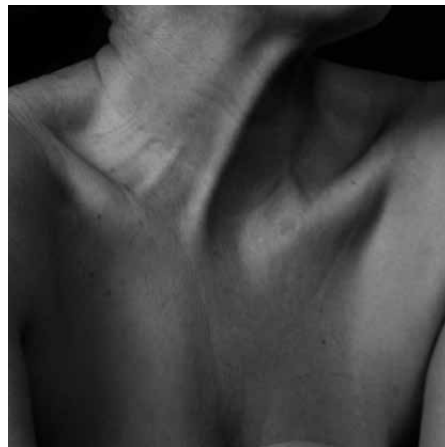
Quel brano, in realtà, non è esaustivo. È incompleto, vizioso. Invece di essere una fedele riproduzione del loro matrimonio, finisce per tradire il loro vero rapporto. Per questo, farlo ascoltare nello spazio pubblico di un processo mette in condizioni Sandra di dover **giustificare la sua esasperazione**, quella propria di un conflitto sentimentale che si confronta con la fine di un amore.

Cosa diversa, invece, accade per le quattro giornate che Carla Lonzi, intellettuale fiorentina e esponente di spicco del femminismo italiano, trascorre con il compagno Pietro Consagra. Carla Lonzi registra il loro lungo dialogo che, dichiara lei in apertura del libro *Vai pure* che ne contiene la trascrizione,

«non è stato alterato dalla presenza di un possibile futuro lettore perché **non è stato registrato per essere pubblicato** ma si è rivelato da pubblicare. Un gesto di intervento che rompe l'omertà del rapporto a due».

Per chi, come me, è abituato ad ascoltare per lavoro ore e ore di registrato audio ogni settimana, viene naturale chiedersi quanti altri significati contenga la traccia audio di quei quattro giorni di confronto iniziati il 25 Aprile del 1980. **Non è dato sapere l'interazione con cui Carla Lonzi e Pietro Consagra hanno sancito la fine della loro relazione**. Non sappiamo se gli incisi dell'uno sono interruzioni brusche nei discorsi dell'altro lasciati sospesi nel tentativo di elaborazione del

Vai pure è la trascrizione della conversazione con cui Carla Lonzi e Pietro Consagra si sono lasciati nel 1980. Un dialogo privato che fa emergere alcune traiettorie culturali universali.



Giulia Consorti

crediti fotografici:

proprio pensiero. Non si sentono rumori. Sappiamo, però, che per Carla Lonzi questo lungo confronto rappresenta

molto e si presta bene ad essere traslato dallo spazio domestico a quello pubblico.

Il motivo lo chiarisce lei stessa nella prima giornata: «**lo desidero un amore che sia amore della mia autonomia**, che non sia amore della mia dipendenza e del mio servizio». Pietro Consagra, di fatto, ammette di non riuscire a rinunciarci perché, adesso che sta invecchiando, lui è «uno che ha bisogno anche di essere trattato come un padre, come un sacerdote». È proprio qui che, per Carla Lonzi, si consuma il conflitto della donna: «Quando il bisogno di autonomia entra in contrasto con il bisogno di amore e il bisogno di amore è sentito così forte che prende il sopravvento sul bisogno di autonomia».

Insomma, si capisce presto perché questa conversazione privata andava resa pubblica: *Vai pure* ha il prezioso merito di **esemplificare il conflitto in cui si consumano la maggior parte delle nostre relazioni**. Esaspera le posizioni tra le parti, ribadisce la condizione universale della donna nella microstoria di un rapporto. Il loro personale congedo è politico perché la relazione di Carla Lonzi e Pietro Consagra si è consumata sugli stessi punti su cui si consumano oggi le nostre, quei «punti inconciliabili di due individui che sono due culture».

Alchimia e Ribellione a Camera38

Due Workshop per chi le regole le impara per infrangerle

di

Michelle Davis

La Community Darkroom fiorentina dedica marzo alla fotografia delle donne. Tra processi ottocenteschi e sperimentazioni materiche, le artiste Angela Jones e Ramona Zordini sfidano i canoni della perfezione attraverso l'errore e il rito.

Si è soliti narrare la storia della fotografia come una cronologia di invenzioni maschili, ma la realtà ci dice altro: se gli uomini hanno spesso forgiato lo strumento, sono state le donne a piegarlo al proprio volere. **Mary Dwyllin**, pioniera dello "snapshot", **Madame Yevonde**, che rivoluzionò la ritrattistica a colori, o **Anna Atkins**, regina della cianotipia erano alchimiste che non temevano di sporcarsi le mani per introdurre la "sacra fiamma dell'errore" nell'illibato tempio della perfezione fotografica.

È proprio questo fascino per chi impara le regole solo per il gusto di infrangerle che anima la programmazione di marzo di **Camera38**, Community Darkroom di Firenze. Questo mese, lo spazio di Via San Zanobi ospiterà i workshop di due artiste d'eccezione: **Angela Jones** (aka Image Atlas) e **Ramona Zordini**.

Australiana di nascita e newyorkese d'adozione, Jones si dedica da oltre dieci anni al **collodio umido**, una tecnica ottocentesca che permette di fissare visioni surreali su vetro e metallo. «Ho trovato ispirazione nelle fotografie che si sono lasciate trasportare dalla tattilità e dal carattere volubile dei processi antichi», spiega. Cita la performatività di **Francesca Woodman**, i ritratti intenzionalmente sfocati di **Julia Margaret Cameron** e i paesaggi spettrali di **Sally Mann**.

Per lei, il collodio non è un vezzo estetico, ma un'esigenza di indipendenza: «Mi piaceva l'idea di poter avere il controllo su tutto il processo, dall'inizio alla fine, senza intermediari». È un vero e proprio rituale che si intreccia con la sua vita professionale: Angela Jones è infatti anche una **doula**, colei che affianca la donna e la famiglia durante

il percorso perinatale. I concetti di "dare alla luce" e "mettere in luce" si fondono nella sua serie *Womb Holders*, di cui uno scatto è stato selezionato per l'edizione 2026 del *Photo Vogue Festival*, dedicata al tema *Women By Women* con la curatela di Alessia Glaviano.

Alla domanda se siano ancora necessari eventi dedicati specificamente allo "sguardo femminile", entrambe rispondono con convinzione. Per Angela Jones, stiamo vivendo un momento cruciale per la narrazione

della **soggettività femminile**. Ramona Zordini, d'altro canto, osserva come siano proprio le donne a dominare la scena della fotografia analogica sperimentale, pur sottolineando un problema sistemico: «Sarebbe bello lavorare con più supporto dalle istituzioni. Si continua a sottovalutare il potere dell'arte».



crediti fotografici:
Image Atlas

Ramona Zordini ha trovato rifugio proprio nell'arte durante i mesi dell'isolamento pandemico, specializzandosi nella **cianotipia tricolore**. A differenza della classica stampa blu di Prussia, questo processo richiede numerosi passaggi per ottenere gamme cromatiche variegata. «Ho iniziato a sperimentare senza meta, commettendo errori continui», racconta Zordini. «Ma il ritmo lento di questa tecnica mi ha permesso di abbattere la bidimensionalità dell'immagine». Le opere

di Zordini si muovono tra **creazione e distruzione**: stampe frutto di ore di lavoro vengono strappate e sovrapposte. «Mi viene naturale togliere gli strati per vederne il nucleo, andare oltre la superficie».

Angela Jones sarà a Firenze il **7 marzo 2026** in occasione del suo **Workshop sulla Ferrotipia**. Il **14 marzo Ramona Zordini** condurrà un laboratorio intensivo sulla **Cianotipia Tricolore**. **Camera38 APS**, Via San Zanobi 38, è uno spazio dedicato alla resistenza analogica e alle sue emulsionanti derive. Per maggiori informazioni: info@camera38.com Instagram: [camera38firenze](https://www.instagram.com/camera38firenze)

Rinegoziare lo sguardo

Procne Machine di Carmen Gallo

di

Fabio Ciancone

illustrazioni di

Giainiura

Recensione dell'ultimo libro di poesie dell'autrice (Einaudi), che a partire dal mito di Procne e Filomela costruisce una raccolta multiforme e polifonica.

È molto difficile aggiungere qualcosa alla lettura di ***Procne Machine***, l'ultimo libro di poesie di **Carmen Gallo** pubblicato da Einaudi. Si tratta di un libro **glaciale nella sua precisione letteraria, formale ed estetica**. Mi ha immobilizzato. Definisco "preciso" un libro quando è in grado di generare un'esplosione emotiva che è, allo stesso tempo, una detonazione muta.

Gallo tematizza e risignifica il **mito di Procne e Filomela**, due sorelle della mitologia greca. Procne sposa Tereo, re di Tracia, ma Tereo si innamora di Filomela, la violenta e per impedirle di raccontare l'accaduto le taglia la lingua. Filomela però riesce a comunicare la verità alla sorella tessendo un arazzo che racconta la sua storia. Procne, per vendicarsi, uccide il figlio avuto da Tereo, Iti, e glielo serve come pasto. Quando Tereo scopre l'orrore, insegue le due sorelle, ma gli dèi trasformano

tutti in uccelli: Procne in rondine, Filomela in usignolo e Tereo in upupa.

A partire da qui, attraverso una rete di **associazioni, metamorfosi e accostamenti**, Gallo attraversa per tappe essenziali le diverse evoluzioni del mito nella cultura occidentale per farlo **dialogare con le nostre urgenze emotive**: la paura, la violenza, la compassione, la brutalità, forse anche il vuoto che si prova nell'immaginare la fine. «Ho immaginato Procne, la rondine del mito, che sta per scomparire. L'ho immaginata cantare lì tra le pietre di tufo e le polveri sottili. Prima usignola e poi rondine. Ho immaginato di vederla posarsi più a lungo, con sua sorella, quella muta con la lingua tagliata. Ho immaginato di sentirle cantare, entrambe».

La raccolta prende le mosse dall'**ornitofobia** dichiarata in apertura dall'autrice («Ho sempre avuto paura di voi»). È dall'osservazione degli uccelli, come volesse nominare e sfidare il proprio terrore, che inizia, in



un rapporto quasi dialettico con la paura, l'esplosione poetica di Gallo.

Il testo è diviso in quattro sezioni in cui l'autrice **sperimenta diverse soluzioni formali e stilistiche**: poesie con un impianto più tradizionale, microsaggi in prosa, un lungo poemetto, libere traduzioni, un'ecfrasi. Attraverso questa sperimentazione Gallo riesce, allo stesso tempo, a raccontare una storia e a fare critica tematica, in un libro dalla grande forza evocativa.

Il testo deve molto non solo alla letteratura, ma anche alla **musica** (Gallo cita *Homeland* e *Heart of a Dog* di Laurie Anderson, in cui si ascolta una versione di *Turning Time Around* di Lou Reed) e al **teatro**. La lingua di Gallo è musicale, non soltanto nel suono in sé, piuttosto perché la forza evocativa della scrittura del libro sta nel bilanciamento tra silenzi e suoni che il testo sa evocare. Al canto degli uccelli che echeggia in tutto *Procne Machine* fa da contraltare **la voce recisa di Filomela**, insieme alle tante voci silenziate e oscurate dei soggetti storicamente subalterni, quelli femminili come quelli indigeni (è il caso ad esempio di Friday in *Foe* di Coetzee) a causa del dominio maschile e bianco, altro tema fondamentale del libro.

Procne Machine è un esercizio di **rinegoziazione dello sguardo e della prospettiva**, un costante tentativo di cambiare il punto di vista sul mondo, un libro alato.



Vince chi non si illude

Conversazione estemporanea su Danilo Dolci

di

Matteo Terzano

Abbiamo chiacchierato con Giacomo Laser, musicista e performer, sulla figura di Danilo Dolci, storico militante e poeta italiano.

In un grigio pomeriggio invernale siamo andati a trovare **Giacomo Laser**, l'artista eporediese che ormai da anni vive in Toscana, conosciuto per le sue esibizioni sospese tra autentica astrazione e un provocatorio, ma anche provocante, surrealismo d'avanguardia. Giacomo – che si confessa un “democristiano anarchico” – ci ha aperto le porte di casa per scambiare idee su una figura del Novecento che appassiona entrambi, ovvero Danilo Dolci (1924-1997).

Premio Lenin per la Pace 1958, il sociologo, poeta, attivista e pedagogo Danilo Dolci, anche chiamato il **Gandhi di Sicilia**, è una figura rivoluzionaria del secondo dopoguerra che è passata inosservata ai più, sicuramente alle ultime generazioni. Giacomo mi fa riflettere sulla scelta di Dolci, cresciuto in

Nord Italia, di trasferirsi negli anni '50 in un paesino della Sicilia occidentale, tra miseria estrema, un altissimo livello di analfabetismo e disoccupazione. Si inserisce nel tessuto sociale e **inizia un attivismo atto a riscattare quella comunità**, ma forse è più puntuale Giacomo nel dire che Dolci quella comunità la crea dal niente e le permette di elevarsi, denunciando la pesca di frodo, lottando contro i soprusi della mafia, rivelando l'abbandono da parte dello stato e la mancanza di infrastrutture, costruendo scuole. Organizza scioperi della fame che coinvolgono la popolazione del luogo, si inventa lo **sciopero alla rovescia**, in cui centinaia di disoccupati lavorano volontariamente per recuperare strade preda dell'incuria, progetta la costruzione di una diga sul fiume Jato per sostenere l'agricoltura locale.

Dolci è in prima linea anche in seguito al disastroso **terremoto della Valle del Belice** per richiamare attenzione e fare pressioni affinché la ricostruzione dei borghi colpiti avvenga in tempi più celeri. A tal proposito il 25 marzo del 1970, alle 17.30, trasmette dalla prima emittente clandestina italiana, **Radio Libera Partinico**, per lanciare un ap-



crediti fotografici: Archivio Danilo Dolci

pello disperato: «**La popolazione della Sicilia occidentale non vuole morire**». La maggior parte di queste iniziative vengono ostacolate dalle forze dell'ordine, dalla Chiesa, dalla politica e dallo Stato stesso, tanto che Dolci è paradossalmente processato più volte.

Però tra gli intellettuali che testimoniano a sua difesa e lo sostengono nelle sue battaglie troviamo **Carlo Levi, Elio Vittorini, Bertrand Russell, Piero Calamandrei**, suo avvocato difensore, **Alberto Moravia, Giorgio La Pira, Jean-Paul Sartre, Erich Fromm, Aldous Huxley, Cesare Zavattini e tanti altri**. Giacomo mi racconta come lo hanno colpito le pagine di *Conversazioni contadine* (1966) dedicate all'utilizzo della *maieutica reciproca* per combattere il delitto d'onore, promuovendo la comunicazione e il confronto tra i contadini, **favorendo le voci dal basso ed eliminando i ruoli imposti**. Ragionando invece sul poeta – è un buon approccio pop la trasposizione in musica di **Dio Delle Zecche** targata **Massimo Volume** –, conveniamo su come Danilo Dolci abbia fatto della sua stessa vita un esempio di poesia, su come ci abbia fatto capire che **saper stare con gli altri è una vera e propria arte, una reale poesia del vero, antidoto contro la dittatura dell'inganno metavirtuale odierno**. E allora com'è possibile che, come dice Giacomo, «oggi non se lo caca più nessuno!». Il fatto che Danilo Dolci sia stato quasi ignorato in questi anni di guerre e crisi, può essere un motivo valido per cui non dobbiamo mai smettere di scavare, indagare e riscoprire, per indicarci gli esempi positivi, le guide opportune.

Monumenti e spazi contesi

Arte, memoria e passato coloniale in Colombia

di

Pietro Mini

Negli ultimi anni, le proteste in America Latina hanno trasformato i monumenti legati al passato coloniale in simboli di contesa, rifiutando un'eredità che per molti continua a pesare come un fardello. È il tema al centro di *Spazio conteso*, saggio di **Carlos Salazar Wagner**, dottorando in storia dell'arte all'Università di Firenze e **vincitore del Premio Scripta per la giovane critica d'arte 2024**.

Il libro, pubblicato dalla **casa editrice Gli Ori**, si concentra sulla **Colombia**, Paese d'ori-

Spazio conteso di Carlos Salazar Wagner analizza come i monumenti coloniali in Colombia siano diventati luoghi di conflitto. L'autore indaga proteste, arte contemporanea e disuguaglianze storiche, mostrando come il passato pesi sul presente.

gine dell'autore, e utilizza il concetto di **memorie transculturali** di **Astrid Erll**, per cui la memoria non è mai statica o univoca, ma un insieme di esperienze diverse. I monumenti, quindi, non possono essere interpretati solo dalla prospettiva di chi li ha eretti, ma come il risultato di una pluralità di identità e narrazioni. L'autore ci ha detto: «Tra le opere analizzate c'è il *Monumento a los Héroes* di Bogotá, città in cui ho vissuto per dieci anni. Si tratta di un complesso architettonico dedicato alle lotte indipendentiste, commissionato negli anni '50 da **Laureano Gómez**, presidente di estrema destra, e ideato da **Angiolo Mazzoni**, ingegnere legato al fascismo. Questo monumento, un tempo simbolo della cristallizzazione di un evento storico, **oggi è stato distrutto per far spazio alla metropolitana, dopo un'ondata di proteste da parte delle popolazioni indigene, che lo associavano a violenze e ingiustizie storiche**».

Un ruolo chiave nella rilettura di questi spazi è giocato dall'arte contemporanea. «Artisti come **Juan Fernando Herrán**, che ha esposto all'interno del *monumento a los Héroes* i suoi *Héroes mil*, una serie di piedistalli vuoti realizzati in legno che rappresentano l'assenza di un eroe, o come **Carlos Castro** e **Milena Bonilla**, hanno

iniziato a rileggere i monumenti in modo critico, problematizzando la retorica di potere. **Non si tratta solo di dire che i monumenti coloniali sono scomodi, ma di capire perché lo sono per chi subisce ancora le conseguenze del colonialismo**. In Colombia, le disuguaglianze odierne affondano le radici in quel passato».

Un tema che non riguarda solo l'America Latina, ed è meno distante da **Firenze** di quanto sembri. È del 2018 il progetto online *Postcolonial Italy* degli storici **Markus Wurzer** e **Daphné Budasz**, in cui sono stati mappati tutti i monumenti, i nomi di strade e le targhe comme-



Statua equestre di Simón Bolívar, Bogotá

morative che nelle nostre città rimandano alla storia coloniale italiana. Molti di questi si trovano proprio nel capoluogo toscano, come ad esempio l'*obelisco* di Piazza dell'Unità e la *statua di Ercole* in Piazza Ognissanti. Forse, è arrivato il momento di chiedersi perché di questo tema si parli ancora troppo poco.

Alle frontiere della Generazione

Il podcast de *Il Post* sulla fecondazione assistita

di

Francesca Raffagnino

Intervista a Alessandra Pellegrini De Luca, autrice del podcast Generazione, che racconta storie di chi si affida alla scienza per diventare genitore, in Italia e nel mondo.

Com'è nata l'idea di questo podcast?

«Durante gli anni di dottorato in Regno Unito, ho scoperto tutto il mondo dei cosiddetti *donor-conceived*, le persone nate da donazione. Un argomento che in Italia è ancora poco discusso e conosciuto (essendo la donazione di gameti legale solo dal 2014), ma che sarà sempre più necessario trattare, come altri che riguardano la fecondazione assistita, sempre più utilizzata sia per l'aumento dell'infertilità che per la trasformazione delle famiglie. L'obiettivo è stato quindi creare un luogo in cui poter raccogliere informazioni e ascoltare delle storie».

Qual è stato il tuo approccio di ricerca e approfondimento di un tema così complesso?

«Ci sto lavorando al *Post* da più di tre anni e nel tempo ho accumulato diverso materiale tra interviste, appunti, link a studi, dati, eccetera... *Generazione* è stato creato in team, coinvolgendo la direzione del podcast, la revisione del testo, il fact-checking, il sound design e la registrazione. Ho effettuato una cinquantina di interviste e ne ho utilizzate molte meno, ma sono state tutte utili, anche per verificare delle informazioni o capire meglio un argomento».



crediti fotografici:
per gentile concessione
di *Il Post*

Ci sono aspetti della questione che prima non conoscevi e che hai scoperto lavorando al podcast?

«Vari, come spesso accade. Certi mi hanno sorpreso, come il fatto che donare in maniera seriale potesse essere una forma di dipendenza per alcuni uomini (con riferimento a *Donazioni di sperma online*). Altri mi hanno spiazzato, come quando per una puntata ho intervistato una gestante che mi spiegava come contrattava la sua retribuzione (in un Paese in cui la gestazione per altri a pagamento è legale e regolamentata). Ragionare su determinati "tabù" è stato stimolante e un modo per elasticizzare la mente rispetto a certi temi e farmi nuove domande».

Che tipo di reazioni sta suscitando il podcast?

«L'accoglienza è stata in generale molto positiva. Ci sono stati medici e giuristi che

si sono congratulati per l'accuratezza delle informazioni. Molte persone, soprattutto donne che hanno avuto esperienze di infertilità o di fecondazione assistita, si sono viste ben rispecchiate e mi hanno ringraziato per aver dato risalto a questi temi. Altre, non direttamente interessate alla fecondazione assistita, han-

no comunque apprezzato il mio lavoro, dicendomi che le aveva fatte riflettere su se stesse, sulla propria identità e sulle proprie relazioni. E questo per me è stato il complimento più bello poiché era in sostanza il mio obiettivo; in *Generazione* non parlo solo di riproduzione, liste d'attesa e costi, che pure sono importanti, ma amplio il discorso sull'identità e su quanto sia influenzata da biologia e genetica, su cosa ci spinge a diventare genitori, sui diritti, l'autodeterminazione, il potere e il consenso. Ci sono state poi due puntate, quella sulla gestazione per altri e sui *seahorse dad*, che hanno attirato anche delle critiche, ma eravamo ampiamente preparati a ciò, essendo questi argomenti nuovi, complessi, molto discussi o in alcuni casi completamente sconosciuti. Mi piacerebbe che in questo Paese non ci fosse ostracismo nei confronti di chi si rivolge alla scienza per avere figli. Non parlare di determinate questioni non le cancella, anzi, può peggiorare la vita delle persone, poiché senza informazione non si possono avere gli strumenti necessari per compiere delle scelte fondamentali in maniera consapevole».

Firenze capitale e il Piano Poggi

Ambizione a che prezzo?

di

Michele Baldini

Storia del Piano Poggi e dei suoi effetti sulla città. 160 anni fa Firenze fu profondamente trasformata sotto una forte spinta innovativa, ma al costo di tensioni sociali e economiche. Rischiamo di riprodurre gli stessi errori?

Quando il 17 marzo 1861 venne proclamato il Regno d'Italia, Firenze non era ancora capitale. Lo sarebbe diventata pochi anni dopo, nel 1865, in seguito alla **Convenzione di Settembre** del 1864, stipulata tra il neonato Stato italiano e la Francia di Napoleone III a Fontainebleau. L'accordo sanciva il trasferimento della capitale da Torino a Firenze, nel tentativo, da parte francese, di scongiurare la presa di Roma, ancora sotto il controllo pontificio e la protezione del Secondo Impero.

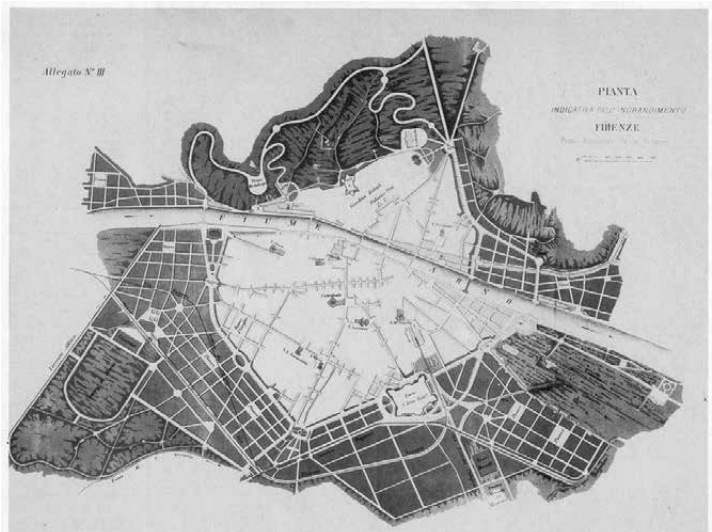
Fu l'architetto **Giuseppe Poggi** a essere incaricato di redigere un piano di ammodernamento capace di adattare Firenze al nuovo ruolo politico-amministrativo. Il cosiddetto **"Piano Poggi"** rappresentò uno dei più ambiziosi interventi urbanistici dell'Italia ottocentesca: l'abbattimento delle mura medievali, la creazione dei Viali di Circonvallazione, il ridisegno dell'area di San Frediano e dell'Oltrarno, la nascita di nuovi quartieri residenziali e borghesi come il quartiere della Mattonaia.

Molte delle trasformazioni di quegli anni sono ancora oggi sotto i nostri occhi. I viali alberati che seguono il tracciato delle antiche mura, i grandi assi di scorrimento, i quartieri ottocenteschi nati per la nuova borghesia ministeriale raccontano una città che ha sacrificato parti della propria identità medievale in nome del progresso e dell'autocelebrazione. Firenze si aggiornò, migliorando la viabilità, aggiungendo aree verdi e scorci panoramici di grande impatto, **operando con successo nella direzione di un re-branding**, a costo però di numerose fratture sia storico-urbanistiche che del tessuto socio-economico.

L'espansione rapida e spesso disordinata favorì un'intensa speculazione edilizia, alimentata dall'afflusso improvviso di funzionari, militari, professionisti e investitori con rispettive famiglie, circa 30.000 nuovi residenti. Interi isolati vennero demoliti, la popolazione residente

rimase in larga parte contraria e in alcuni casi spinta ai margini del centro storico, mentre il Comune dovette sostenere opere pubbliche, infrastrutture e nuove commesse sempre più onerose.

Quando nel 1871 la capitale venne trasferita a Roma, il ruolo di Firenze si ritrovò improvvisamente sovradimensionato, mentre i lavori relativi al piano di Poggi si conclusero



Pianta indicativa dell'ingrandimento di Firenze (Piano regolatore primo progetto) (§ 1).
Da: *Sui lavori per l'ingrandimento di Firenze - Relazione di Giuseppe Poggi (1864-1877)*, Barbera, Firenze, 1882.

solo nel 1877, senza peraltro riuscire a realizzare l'espansione edilizia prevista dal loro progettista. Altri lavori non furono eseguiti o subirono battute d'arresto e modifiche. La situazione finanziaria comunale fu disastrosa fino al commissariamento.

Dopo oltre un secolo e mezzo, la **Firenze contemporanea presenta qualche analogia con quella di allora**. Una pressione trasformativa intensa: la rendita immobiliare speculativa, il turismo di massa, la riconversione del patrimonio abitativo in funzione del mercato globale stanno ridefinendo spazi e comunità. Una città si trasforma inseguendo una promessa di crescita, per la volontà di pochi e dall'alto, mentre il rischio di estromissione fisica e decisionale dei residenti torna ad affacciarsi con forza.

Agenda

DOMENICA 1

- **Le Più Belle Musiche Da Film**
Aula Magna del Nuovo Ingresso
dell'Ospedale di Careggi (FI) ing. NP
- **Signum Saxophone Quartet**
Teatro Niccolini (FI) ing. NP
- **Tre Sorelle - Ovvero la felicità quando è altrove**
Teatro Manzoni (Calenzano) ing. NP
- ◆ **Da nessuna parte, da nessuna parte si può parlare. Incontro con Yasmina Reza | Testo**
Stazione Leopolda (FI) ing. NP
- ◆ **Intimità Radicale con S. K. Rosa**
Libreria L'Ornitorinco (FI) ing. gratuito
- **HOUSE OF PUCCINI | Sesto Jazz Festival**
Teatro della Limonaia (Sesto F.no) ing. NP
- **Che vita da cani!**
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP

LUNEDÌ 2

- **Messaggero** (fino al 4.03)
Nuovo Rifredi Scena Aperta (FI) ing. NP
- **Grosso guaio a Chinatown**
Cinema La Compagnia (FI) ing. 6€
- **Giovanni Lindo Ferretti**
Teatro Verdi (FI) ing. da 28,80€

MARTEDÌ 3

- **Il cinema "minore" di Pier Paolo Pasolini**
(anche il 4-6-7-8.03)
Cango Cantieri Goldonetta (FI) ing. NP
- **La guerra com'è con Elio Germano** (fino all'8.03)
Teatro della Pergola (FI) ing. NP
- **Pagliacci / Cavalleria Rusticana**
Teatro del Maggio (FI) ing. NP

MERCOLEDÌ 4

- **Materia Prima Festival** (fino al 14.04)
Teatro Cantiere Florida/varie location (FI) ing. NP
- **Atomica. Muta Imago | Materia Prima Festival**
Teatro Cantiere Florida (FI) ing. da 15€
- **Balle Spaziali**
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP
- **Los Potros Malambo**
Teatro Cartiere Carrara (FI) ing. NP

GIOVEDÌ 5

- **Lella Costa - Lisistrata** (anche il 6.03)
Teatro Puccini (FI) ing. NP
- **Foresto (spettacolo in LIS) | Materia Prima Festival**
Teatro Cantiere Florida (FI) ing. da 15€
- ◆ **Storie di tratta e di sfruttamento: abitiamo una società debole nel contrastare le moderne forme di schiavitù | Tracce Invisibili**
Cinema Astra (FI) ing. gratuito
- **Princess di Roberto De Paolis | Tracce Invisibili**
Cinema Astra (FI) ing. gratuito

VENERDÌ 6

- **Vanessa Bedoret - Disconnect Code**
Sala Vanni (FI) ing. NP
- **Roberto Mercadini - Animali Umani**
Teatro Puccini (FI) ing. 20€
- **Uno spettacolo di Leonardo Manzan**
(anche il 7.03)
Nuovo Rifredi Scena Aperta (FI) ing. NP
- **Ilaria Graziano + Federica Ottombrino**
CdP Il Progresso (FI) ing. 12€
- **Lui, Enrico**
Circolo Arci Bruno Baldini (Barberino di Mugello) ing. gratuito

SABATO 7

- **Solisti Di Akademien Für Alte Musik**
Teatro della Pergola (FI) ing. NP
- **Time After Time - reinventando non solo per me** (anche l'8.03)
Teatro della Limonaia (Sesto F.no) ing. NP
- **Street Clerks**
Glue (FI) ing. gratuito con tessera
- **Robin Hood - un uomo in calzamaglia**
Cinema La Compagnia (FI) ing. NP
- **Le Carnaval, Mascarade Royale**
Teatro del Maggio (FI) ing. NP

DOMENICA 8

- ◆ **IL PIACERE | Lighthouse #6 - produzione Teatro dell'Elce**
CdP La Montanina (Montebeni) ing. gratuito
- **IL CANTO DEI POETI - Donne eterne, amori immortali: Beatrice, Laura, Fiammetta**
Aula Magna del Nuovo Ingresso
dell'Ospedale di Careggi (FI) ing. NP
- **L'arte del canto - Schubert**
Teatro Niccolini (FI) ing. NP
- **Piccoli universi sentimentali di Teatro Pan**
Giallo Mare Minimal Teatro (Empoli) ing. 4,50€

LUNEDÌ 9

- ◆ **Il signore del male: forme dell'apocalisse nel cinema di Carpenter**
Cinema la Compagnia (FI) ing. NP
- **Il signore del male**
Cinema la Compagnia (FI) ing. 6€

MARTEDÌ 10

- **Non ti pago** (fino al 15.03)
Teatro della Pergola (FI) ing. NP
- **Una donna promettente**
Cinema la Compagnia (FI) ing. 4€

MERCOLEDÌ 11

- **I Brandeburghesi ORT**
Chiesa di Santa Lucia dei Magnoli (FI) ing. NP
- **ORT | Ceretta | Consonni**
Teatro Verdi (FI) ing. 22€

GIOVEDÌ 12

- **Ele A**
CdP Grassina (FI) ing. NP
- **Yin Yin**
Lumière (PI) ing. NP
- **Lorenzo Maragoni - Tipico Maschio Italiano**
Teatro Metastasio (PO) ing. NP
- **Several Love's Requests. Angelini / Turano | Materia Prima Festival**
Teatro Cantiere Florida (FI) ing. da 15€
- **Autoritratto** (anche il 13.03)
Nuovo Rifredi Scena Aperta (FI) ing. NP
- ◆ **Lotta alle mafie ieri e oggi: come è cambiato l'impegno della società civile? | Tracce Invisibili**
Associazione Progetto Arcobaleno (FI) ing. gratuito

VENERDÌ 13

- ◆ **Tra il dire e il fare. Passaparola antirazzista "Di dove sei veramente?" con Kaaj Shilya Tshikalandand**
Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito
- **Borsellino | Tracce Invisibili**
Brillante Nuovo Teatro Lippi (FI) ing. NP
- **/handlogic + L'agenda dei buoni propositi + abo abo**
Exfila (FI) ing. 12€
- **Francesco Tesei - Wow**
Teatro Puccini (FI) ing. NP
- **Mauro Monni. Feltrinelli, una storia contro Vita e morte di un miliardario anarchico**
Laboratorio Puccini (FI) ing. NP
- ◆ **Cara Istanbul con Serra Yilmaz**
Libreria Malaparte (FI) ing. gratuito
- **Il Piccolo Principe** (fino al 15.03)
Teatro Verdi (FI) ing. da 20€

SABATO 14

- **Bad Apple Sons**
Glue (FI) ing. gratuito con tessera
- ◆ **Chiacchiere Stellari. Ruggero Stanga "Onde gravitazionali: che cosa sono, che cosa ci dicono"**
CdP Il Campino (FI) ing. gratuito
- **Mille + Elise Duchemin**
CdP Grassina (FI) ing. NP
- **Bach, Chopin, Schönberg, Schumann**
Teatro della Pergola (FI) ing. NP
- **Arianna Porcelli Safonov - ODIARIO**
Teatro Puccini (FI) ing. da 20€
- ▲ **Le parole sono importanti. Andrea D'Amore a cura di TAB**
Circolo Arci Porta al Prato (FI) ing. gratuito
- ◆ **Rare Market** (anche il 15.03)
Visarno Arena (FI) ing. 3€
- ◆ **Creative Factory** (anche il 15.03)
Piazza Ciompi (FI) ing. gratuito

DOMENICA 15

- ◆ **Pane, burro e qualche immagine. A terra. Arti Povere**
Circolo Arci Monteloro (FI) ing. 10€
- **Tutto Beethoven**
Aula Magna del Nuovo Ingresso
dell'Ospedale di Careggi (FI) ing. NP

di Marzo

● TAKÁCS QUARTET

Teatro Niccolini (FI) ing. NP

◆ Cucina Operaia Multinazionale - pranzo della domenica

Circolo Arci Cafaggio (PO) ing. NP

● La meravigliosa storia di Pascarella al castello di Morritz

Teatro del Maggio (FI) ing. NP

◆ Mercato Spontaneo

CdP Grassina (FI) ing. gratuito

LUNEDÌ 16

● Il vuoto (fino al 18.03)

Nuovo Riforma Scena Aperta (FI) ing. NP

● La matematica in cucina (fino al 19.03)

Nuovo Riforma Scena Aperta (FI) ing. NP

◆ Cronache di un assedio: uso degli spazi chiusi e scenografie per rileggere i generi

Cinema La Compagnia (FI) ing. gratuito

● Essi vivono

Cinema La Compagnia (FI) ing. 6€

MARTEDÌ 17

● Gaber - mi fa male il mondo (fino al 22.03)

Teatro della Pergola (FI) ing. NP

MERCOLEDÌ 18

◆ LUNGARNO - PRESENTAZIONE NUMERO MARZO / Carmen Gallo, Lascena

Circolo Arci Porta al Prato (FI) ing. gratuito

■ Danilo Rea - "Sakamoto & Me", con Martux_m_

Teatro Giotto, Borgo San Lorenzo (FI) ing. NP

■ Faccianuvola

CdP Grassina (FI) ing. NP

■ La creazione del mondo ORT

Chiesa di Santa Felicità (FI) ing. NP

◆ TAM spoiler

Todo Modo Dila (FI) ing. gratuito

GIOVEDÌ 19

◆ Magnetica (fino al 21.03)

Auditorium Centro Rogers/Studi di Tempo Reale (FI) ing. NP

● Florence Korea Film Festival

Cinema La Compagnia (FI) ing. NP

■ Vincen Garcia

Teatro Giotto, Vicchio (FI) ing. NP

■ Drugg | Sagra dello Zero Zucchero

Martinelli Club (Borgo San Lorenzo) ing. 5€

● Mario Perrotta - Nel blu. Avere tra le braccia tanta felicità

Teatro Puccini (FI) ing. da 20€

■ ORT | Tjeknavorian | Fliedl

Teatro Verdi (FI) ing. 22€

VENERDÌ 20

■ Constant Smiles+Caveiras+Biga

Exfila (FI) ing. NP

■ Patagarri

CdP Grassina (FI) ing. NP

■ Lune Nuove - Rassegna musicale ignota

Spazio Brick (FI) ing. offerta libera da 5€

■ Bassolino

Teatro Giotto, Vicchio (FI) ing. NP

■ Davide Toffolo | Il salotto musicale di Maestro Pellegrini

Sala Vanni (FI) ing. NP

● ANTIPODI compagnia Dromosofista

En-topica (anche il 21.03)

L'Appartamento (FI) ing. 12€

◆ Svegliatevi bambin3! (anche il 21.03)

Casa delle Donne (FI) ing. gratuito

● La prima e l'ultima | Materia Prima Festival

Teatro Cantiere Florida (FI) ing. da 15€

● Radio Argo Suite (anche il 21.03)

Nuovo Riforma Scena Aperta (FI) ing. NP

SABATO 21

◆ Pane, burro e qualche immagine. Visita > Collezione Casamonti

Circolo Arci Monteloro (FI) ing. 10€

■ Improgresso

CdP Il Progresso (FI) ing. 10€

■ Dave Holland & Lionel Loueke - "United"

Teatro Giotto, Vicchio (FI) ing. NP

■ Capodanno Fiorentino ORT

Basilica della SS. Annunziata (FI) ing. NP

● Solopiano - Chopin, Schumann

Teatro della Pergola (FI) ing. NP

◆ Libramente - Festival dell'editoria transfemminista e partecipativa

Casa delle Donne (FI) ing. gratuito

▲ Le parole sono importanti. Lori Lakoa cura di TAB

Circolo Arci Porta al Prato (FI) ing. gratuito

■ Giorgio Canali

Glue (FI) ing. gratuito con tessera

● Rocky il musical (anche il 22.03)

Teatro Verdi (FI) ing. da 33€

DOMENICA 22

● Innocenti/Gori/Calderai - Intorno a Mezzanotte

Teatro Giotto, Vicchio (FI) ing. NP

■ Itinerari Sonori

Aula Magna del Nuovo Ingresso dell'Ospedale di Careggi (FI) ing. NP

● Piccola, grande musica

Teatro Niccolini (FI) ing. NP

● Batracomiomachia. Andrea Macaluso | Materia Prima Festival

Teatro Cantiere Florida (FI) ing. da 15€

MARTEDÌ 24

● I Promessi Sposi (fino al 27.03)

Nuovo Riforma Scena Aperta (FI) ing. NP

■ Angelina Mango

Teatro Verdi (FI) ing. da 46€

MERCOLEDÌ 25

● Sukhishvili

Teatro Carriere Carrara (FI) ing. NP

● Ti racconto una storia - Edoardo Leo

Teatro Verdi (FI) ing. NP

GIOVEDÌ 26

■ Ernia

Nelson Mandela Forum (FI) ing. NP

VENERDÌ 27

■ Marlene Kuntz

CdP Grassina (FI) ing. NP

■ Whatever the weather - Loraine James - Disconnect Code

Sala Vanni (FI) ing. NP

◆ Spazio FLINTA*

Circolo Arci Vie Nuove (FI) ing. gratuito

● La Divina Commedia (fino al 29.03)

Teatro Verdi (FI) ing. da 25€

SABATO 28

● Solopiano - Albéniz, Beethoven, Chopin, Ligeti, Liszt, Ravel

Teatro della Pergola (FI) ing. NP

● Seconda Classe. Controcanto Collettivo | Materia Prima Festival

Teatro Cantiere Florida (FI) ing. da 15€

■ UMG (Umberto Maria Giardini)

Glue (FI) ing. gratuito con tessera

DOMENICA 29

■ Round Trip tra passato e presente: il gioco delle diversità

Aula Magna del Nuovo Ingresso dell'Ospedale di Careggi (FI) ing. NP

● Bartók, Beethoven, Franck

Teatro Niccolini (FI) ing. NP

● affittasi una storia disordinata (Rent 20 anni dopo)

The Square (FI) ing. NP

◆ Cucina Operaia Multinazionale - pranzo della domenica

Circolo Arci Cafaggio (PO) ing. NP

LUNEDÌ 30

◆ Utopia e Carcere: può il non luogo diventare anche spazio di opportunità? | Tracce Invisibili

Cinema Astra (FI) ing. gratuito

● Gorgona di Antonio Tibaldi | Tracce Invisibili

Cinema Astra (FI) ing. gratuito

MARTEDÌ 31

● Serenata a Napoli - Serena Rossi

Teatro Verdi (FI) ing. da 36,80€

Legenda intuibilissima

Musica

Teatro

Arte

Cinema

Eventi



Marzo da non perdere

LUNGARNO – PRESENTAZIONE NUMERO MARZO 18 MARZO • CIRCOLO ARCI PORTA AL PRATO



Le mura del **Circolo ARCI di Porta al Prato** si preparano ad ospitare nuovamente le ormai imperdibili presentazioni mensili di **Lungarno**. La serata si apre con l'esplorazione dei territori poetici di **Carmen Gallo** che presenta il suo ultimo lavoro **Procne Machine**, un'opera densa, dove il mito e la macchina si intrecciano per indagare le trasformazioni della voce

e della sofferenza contemporanea. Il libro diventa così il punto di partenza di una riflessione che scardina i confini tra umano e tecnologico, preparando il terreno alle suggestioni sonore che seguiranno. A seguire, l'atmosfera cambia ma resta elettrica con il dj set targato **LASCENA**: la community dedicata agli eventi culturali fiorentini pronta a trasformare il Circolo in un cortocircuito tra parola poetica e cultura underground/alternative.

MAGNETICA 2026 DAL 19 AL 21 MARZO • AUDITORIUM CENTRO ROGERS/ STUDI DI TEMPO REALE

Dal 19 al 21 marzo, Firenze e Scandicci diventano il polo d'attrazione per chi mastica beat e algoritmi. Torna **Magnetica**, la rassegna curata da **Tempo Reale** che trasforma l'**Auditorium Centro Rogers** e gli **Studi di Villa Strozzi** in un laboratorio sonoro tra workshop, talk e live set. Tre i pilastri di questa edizione: audiovisivi, ricerca vocale e generazione algoritmica. In programma spiccano i workshop di **Franz Rosati** a Villa Strozzi e le performance serali con nomi del calibro di **David Moss** e il collettivo **Ossatura**. Non solo concerti, ma un vero incontro "magnetico" per scoprire come l'AI e la sperimentazione stiano riscrivendo la musica di oggi. Se volete capire dove va il suono, segnatevi le date: tre giorni di immersione totale, dalla teoria alla pratica. **Magnetica**: il futuro dell'elettronica.



MATERIA PRIMA FESTIVAL DAL 4 MARZO AL 14 APRILE • TEATRO CANTIERE FLORIDA



Dimenticate il teatro polveroso per pochi eletti. Dal 4 marzo al 14 aprile, torna a Firenze la 13ª edizione di **Materia Prima Festival**, il progetto di **Murmur** che trasforma il palco in un "rito collettivo". Parola d'ordine: accessibilità, con spettacoli in LIS e storie che parlano a chiunque. Il programma è una bomba: si va dai 90 anni del maestro **Eugenio Barba**

(Odin Teatret) all'adrenalina a 160bpm dei **Parini Secondo**, passando per il volto di **SKAM Pietro Turano**. Da non perdere Atomica dei **Muta Imago** e l'installazione interattiva di **Cuocolo/Bosetti** al Museo Bardini. Tra il **Teatro Cantiere Florida** e spazi inediti, il festival promette un mese di "visioni politiche" e inclusione vera. Se cercate un teatro che non lascia indietro nessuno, il posto è questo. **Materia Prima**: il teatro si fa rito.

FLORENCE KOREA FILM FESTIVAL DAL 19 AL 28 MARZO • CINEMA LA COMPAGNIA

Firenze torna a farsi capitale del cinema asiatico con la 24ª edizione del **Florence Korea Film Fest**, dal 19 al 28 marzo al **Cinema La Compagnia**. Da oltre vent'anni punto di riferimento internazionale, il festival si conferma un ponte culturale unico, capace di alternare blockbuster spettacolari e perle del cinema d'autore in sezioni ormai storiche come **Orizzonti Coreani** e **Korean Cinema Today**. Quest'anno i riflettori sono puntati sulla superstar **Gong Yoo** (volto di **Squid Game** e **Train to Busan**), protagonista di una retrospettiva e di una masterclass il 21 marzo, insieme al regista Yeon Sang-ho. Tra anteprime, focus sui webtoon e incontri con i talenti da Seoul, il festival diretto da Riccardo Gelli promette un'immersione totale in una delle cinematografie più vivaci e innovative al mondo.



BAD APPLE SONS 14 MARZO • GLUE – Alternative Concept Space



A dodici anni dall'ultimo lavoro, i **Bad Apple Sons** rompono il silenzio. Sabato 14 marzo il palco del **GLUE** di Firenze ospiterà la release party di **Relate, Relief**, il nuovo album in uscita per **LaChute Dischi**. Vincitori del Rock Contest nel 2008 e veterani di palchi condivisi con nomi come Patti Smith e Marlene Kuntz, il trio fiorentino torna con un disco maturo, diviso

tra l'urgenza del noise e l'introspezione del pianoforte. Il lato A di **Relate, Relief** morde con distorsioni e ansie contemporanee, mentre il lato B si apre a riflessioni intime e tempi dilatati. Dal vivo, però, i **Bad Apple Sons** non fanno sconti: aspettatevi un set fisico, ruvido e senza filtri, dove il rock alternativo si fa esperienza collettiva. Un ritorno attesissimo per una delle band più autentiche della scena cittadina.

CONSTANT SMILES+CAVEIRAS+BIGA 20 MARZO • EXFILA

Venerdì 20 marzo l'**ExFila** si trasforma nel quartier generale della musica indipendente. Una serata triple-threat che mette insieme il meglio del songwriting internazionale e della sperimentazione locale. Protagonisti i **Constant Smiles**, il collettivo guidato da Ben Wheeler, che arriva a Firenze per presentare l'ultimo album: un mix ipnotico di indie-pop e folk psichedelico che crea dipendenza. Dopo di loro, spazio ai **Caveiras**: il progetto di casa presenta il nuovo disco tra ritmi ipnotici e derive punk brasiliane. E per chiudere in bellezza, il dancefloor passa nelle mani di **Biga**: il collezionista di vinili e producer fiorentino scanderà i piatti con il suo dj set eclettico, tra rarità funk e beat contemporanei. Un appuntamento imperdibile per chi cerca suoni freschi e atmosfera di comunità.



Less e Relazioni

Piaceri Comuni

a cura di

La CLIT e la Redazione

Sono mamma di un ragazzo di 16 anni e l'ho beccato a vedere un porno. Che devo fare? Devo parlargli?

Risposta breve: è una buona idea. Risposta lunga: vediamo.

In generale, **non c'è niente di male a vedere un porno**. È più che comune e può essere molto divertente. Ogni situazione è a sé e qui abbiamo poche informazioni: un ragazzo di 16 anni potrebbe essere in punti molto diversi del proprio percorso sessuale. Potrebbe aver già avuto varie esperienze, essere alle prime armi, o ancora non aver sperimentato affatto; potrebbe andare in una scuola illuminata in cui si fa educazione sessuale o invece formare la propria nel cortile dell'oratorio o, molto probabilmente, su internet. Quasi certamente è in fase di esplosione ormonale e verosimilmente ha ancora molto da scoprire. Il tuo «devo parlargli?» sembra chiedere «**ha un problema?**».

In questo senso la risposta è: probabilmente no. O meglio, non per il semplice fatto di guardarsi un porno.

Ma parlare è quasi sempre una buona idea; potrebbe essere molto utile per assicurarti che abbia chiaro che **il porno è intrattenimento** e non realtà, anzi, che ne è spesso molto lontano. Più o meno la stessa distanza che c'è **tra un kolossal e la vita di tutti i giorni**. Inoltre, il porno mainstream asseconda e promuove stereotipi di ogni sorta (sociali, razziali, di genere), mette al centro penetrazione e performance, trascurando temi fondamentali come rispetto e consenso, glissa totalmente su incontro, condivisione, intimità. Insomma, assicurati **che il porno non sia l'educazione sessuale di tuo figlio** e poi lascialglielo guardare in pace.

Prima di affrontare un discorso aperto, o collateralmente, ti suggeriamo questa tattica: puoi lasciare in salotto **questa pagina aperta** per fargli venire il dubbio che parli proprio di lui, *Non farti fottere* di Lilli Gruber per fare il pieno di informazioni o il tuo laptop con un **porno etico**, femminista e sex positive di Erika Lust per offrire pornografia diversa dal solito: madre nell'anno o premio super cringe?



dal concorso *Atlante del Piacere*
foto di Ilaria De Paulis, IL PIACERE DI ESSERE PROTAGONISTI
Firenze 2025

la Clit

Ogni mese rispondiamo a una domanda sulla sessualità.

Scrivici a info@laclit.com o su [IG @la_clit](https://www.instagram.com/la_clit) per mandarci la tua!

Siamo una realtà fiorentina che si occupa di sessualità e sex toys; organizziamo eventi e selezioniamo e vendiamo prodotti di qualità. Ci trovi su [instagram @la_clit](https://www.instagram.com/la_clit) quando non siamo in shadowban o su [laclit.com](https://www.laclit.com). Il libro *Non farti fottere* di Lilli Gruber ci è stato consigliato per questo caso dalla Dott.ssa Sabrina Pompei.

L'ARTE DEL SEXTING

Ricorre l'anniversario di un tempo in cui non ci si poteva spostare da un comune all'altro senza incorrere in aspre sanzioni. Certo, col senno di poi, si potrebbe obiettare che un'ardente passione avrebbe dovuto violare tutti i DPCM e consumarsi senza freni ma è facile a dirsi adesso. Toccava quindi ingegnarsi e riversare tutta quella foga in forma epistolare, trasformando i DM di Instagram in *Le Relazioni Pericolose* di Choderlos de Laclos, il grande epistolario fra libertini che ha conosciuto diversi adattamenti cinematografici.

Ammetto di aver dato il meglio di me in un paio di occasioni e di aver riletto con compiacimento ciò che avevo scritto all'oggetto di quel bruciante desiderio e, pur non potendo proprio paragonare la sensazione dell'orgasmo a quel sorprendersi della propria ispirata fantasia, c'era qualcosa di estatico e liberatorio (e anche molto eccitante) nel premere invio e aspettare la risposta. Quell'esporsi senza mettersi fisicamente a nudo, aprirsi e essere sinceri sui propri desideri senza imbarazzo ha reso l'incontro infinitamente più appagante.

la Redazione

AT THE MEDICI COURT

Living history events

Eleonora de Toledo: love and power at the Medici court

tuesday, march 31, 7pm

Salone dei Cinquecento
Palazzo Vecchio

INFO AND RESERVATION

musefirenze.it/en



Cinema

La Corea delle donne

Torna a Firenze il Florence Korea Film Fest

di

Caterina Liverani

Un anno, un festival, un viaggio, tanti film e il mio primo libro. Per raccontare il cinema coreano dal punto di vista di registe, sceneggiatrici, attrici e protagoniste ho cercato di non tralasciare nulla, nemmeno il K-pop e i K-drama.

Per me che ci lavoro da ormai 11 anni (sigh), ma anche per tantissimi altri appassionati di cinema, il mese di marzo a Firenze è sinonimo di **Florence Korea Film Fest** che, tra l'altro, compie quest'anno 24 anni. I film sono stati scelti, gli ospiti annunciati e il programma chiuso. Insieme a noi ci sarà **Yeon Sang-ho**, regista dello zombie-movie di culto *Train to Busan*, che sarà riproposto per festeggiarne i 10 anni dall'uscita insieme al suo ultimo film *The Ugly* in anteprima. Un cineasta attivo tanto nel cinema, con film come *Peninsula* o *Psychokinesis*, che nella serialità con drama come *Hellbound*, che avrà moltissimo da raccontare anche per ciò che riguarda il rapporto fra live action e animazione avendo esordito proprio con quest'ultima firmando nuovi classici del genere come *The King of Pigs* e *The Fake*.

Sul fronte del glamour e del divismo siamo in trepidante attesa di un nome che molti appassionati di drama riconosceranno senza bisogno di troppe premesse: **Gong Yoo**. A chi frequenta cinema e serialità sudcoreane solo di sfuggita vengo in soccorso ricordandolo nel ruolo del feroce recluta-

tore di **Squid Game**. L'uomo misterioso (e bellissimo) che si aggira nella metro di Seul o nei parchi popolati dai senzatetto per testarne l'avidità. Oltre a loro avremo anche altri registi che ci presenteranno i loro ultimi progetti.

Di solito nelle settimane prima dell'inizio del Festival tutto rallenta per me e c'è l'aspettativa per l'emozione che sta per arrivare a farmi compagnia ma quest'anno è diverso perché ho scritto il mio primo libro. **Lady cinema va in corea. Guida femminista al k-cinema** uscirà l'11 marzo edito da **Le plurali**. Vorrei prendermi il merito della scelta del soggetto, ma quello è tutto di **Valentina Torrini** che oltre che **editrice** è autrice di *Lady Cinema*, il volume che ha dato vita a questa rivoluzionaria, e quanto mai necessaria, lettura critica della società a partire da film e serie tv.

Questa è stata per me l'opportunità di rimettere insieme anni di studio e di lavoro raccontando le donne coreane (registe, attrici, sceneggiatrici) che ho conosciuto, intervistato e il cui lavoro ha

significato tanto. Ma ancora non bastava. Ho letto tutti i romanzi scritti da autrici coreane che sono riuscita a trovare e sono andata indietro nel tempo fino a recuperare il primo film coreano diretto da una donna. Ho parlato di **femminismo, queerness, k-pop, corpi non conformi, salute mentale e chirurgia estetica** e di quello che ci seduce di questa nazione che si evolve alla velocità della luce. Mi sono



ancora di più innamorata della Corea, del suo cinema e della sua complessità. Mai avrei creduto, solo 10 anni fa, di poterci scrivere un libro e spero davvero che chi è così paziente da seguire i miei interventi su queste amate pagine, possa accordarmi la sua fiducia e il suo affetto anche in questa prima prova. Ci vediamo al Festival!

Inediti

Racconti per farsi sentire

a cura di

Carlo Bendetti

racconto di

Giulia Sabella

Place to be

Quando Luca si sveglia, nel vagone è solo. Controlla che tra le gambe ci sia ancora l'Invicta azzurro, si stiracchia. Scende e si incammina sul binario 16, zaino sulle spalle, l'andatura lenta di chi non ha un posto dove dovrebbe essere. La volontà è sospesa, si affida all'abitudine. Scende le scale che portano al sottopassaggio e si ferma davanti al negozio di musica della galleria. L'ultima volta c'era stato con Marco, due settimane prima. Avevano fatto forca, non sapevano dove andare ed erano finiti su un treno per Firenze. Il viaggio l'avevano passato chiusi in bagno, senza biglietto: qualcuno aveva bussato alla porta, loro avevano trattenuto il respiro finché quello non se n'era andato e poi erano scoppiati a ridere. Non si era presentato più nessuno. Una volta scesi, erano andati al negozio di musica, a rovistare nelle scatole dei vinili. Luca era partito dalla A e Marco dalla V-Z. Si erano incrociati a metà strada, altezza N-O, e poi si erano dati il cambio. Una volta finito, Luca aveva raggiunto Marco, bloccato alla D. In mano aveva *Pink Moon* di Nick Drake. Osservava la copertina, l'elenco delle canzoni. «Magari la prossima volta». L'aveva rimesso a posto. A pranzo avevano preso un panino al Mc e poi erano tornati in stazione. Avevano comprato il biglietto ed erano saliti sul treno verso casa. «L'avrei dovuto prendere» aveva detto Marco, guardando fuori dal finestrino. «La prossima volta», aveva detto Luca.



crediti fotografici: Don Chen su unsplash.com

Luca entra nel negozio, va alla scatola D. *Pink Moon* è ancora lì. Marco non verrà a prenderlo. Va alla cassa, paga, guarda il commesso che lo infila in una busta di plastica, risale le scale. È davanti al tabellone, circondato da turisti e pendolari. Scorrono i treni: Milano, Napoli, Roma. E poi quello per Arezzo, binario 8: «*Ferma a Figline Valdarno, San Giovanni Valdarno, Monteverchi Terranuova*». Luca si incammina, busta in mano, zaino in spalla, poi si ferma. Le persone lo superano, uno scoglio in mezzo alle onde. Poi cambia direzione, sguscia nel vagone del binario accanto, quello per Roma, proprio un attimo prima che le porte si chiudano. Cammina per il corridoio, entra in bagno, gira la chiave. Tira giù il finestrino e si accende una sigaretta.

**Inediti: una call aperta a chi scrive e ha voglia di farsi sentire.
Scrivete a inediti.lungarno@gmail.com**

Recensione

I libri di Carlo Rovelli hanno la capacità rara di trasformare il mondo intorno a noi proprio mentre li leggiamo. Di renderlo per sempre diverso. Vanno quindi maneggiati con attenzione: rischiano di cambiarci, di stravolgere completamente il modo in cui abitiamo questo spettacolare, meraviglioso casino.

Se, come me, siete cresciuti pensando che esistessero "il tempo", "lo spazio", "noi", come entità separate, stabili, serene, *spoiler*, non è affatto così. Alla fine di queste poche pagine – nate da una serie di lezioni tenute negli Stati Uniti – vi renderete conto che non esiste un vero "fuori". Che siamo tutti, tutte, irrevocabilmente immischiati nell'unica realtà che abbiamo deciso di chiamare universo. Un universo che contiene ogni pensiero, ogni emozione, ogni particella, ogni attimo che sia possibile immaginare.

Una lettura utile per chi adora gli assoluti: bocconi velenosi, spesso serviti come antipasto di terribili violenze.



Carlo Rovelli
Sull'eguaglianza di tutte le cose: lezioni americane
Adelphi, 15€

da



poesia di

Andrea D'Anna

a cura di

Matteo Cristiano e Matteo Terzano

Oggi sono io

crediti fotografici:

Ron Lach

“Ti ho riconosciuto da come cammini”
dice mio padre
manco fossi/forse sua figlia.

Quello è rimasto.

Le volte in cui ho provato a camminare
lontano da come ho imparato
sono tante.

Tutti (i) tentativi.

Quanto emerso dal vuoto
non è apparso,

ma manifesto.

Adesso riesco a parlarti,
Papà.

Per entrare nel testo di Andrea D'Anna converrà attraversare, per prima, la soglia del titolo. Da *Oggi sono io*, pur nella sua apparente banalità, possiamo già capire molto: intanto, l'indicazione temporale ci riporta nel presente, come fosse un avvenimento in corso. Certo, sulla pagina l'inchiostro fatica a farsi *tempo*: *oggi* sembra essere più *da oggi*, dove ciò che è accaduto viene reso costantemente presente, come se il fatto dovesse avvenire ogni giorno. Il *cosa accade* ce lo dice il verbo: essere. Segue quello che potrebbe sembrare un soggetto: e se invece fosse l'oggetto? *Da questo momento in*

poi io sono ciò, così ci suona questo titolo. Cosa sia *io*, come sia, non ci è dato saperlo. Quello che possiamo capire, però, leggendo i versi di Andrea, è che un fatto è davvero accaduto. Se narrare vuol dire partire da un punto A e arrivare a un punto B, allora questo testo *narra* di una forma di riconoscimento, di avvicinamento. Il padre, probabilmente, è un pretesto: non è a lui che ci si rivolge, nel profondo, perché il padre è solo lo specchio dove si riesce, o meno, a riflettersi nella propria forma. I tentativi, tutti, non creano niente dal nulla: ciò che si manifesta era ciò che c'era già.

**Cooperazione e sport,
un'esperienza collettiva!**

Un'impresa di tutti, per unire atleti, allenatori, sostenitori, volontari, tifosi...



- Soggetti che intendano costituire una cooperativa sportiva dilettantistica
- Soggetti che intendano trasformarsi in una cooperativa sportiva dilettantistica
- Soggetti che presentino progetti di sviluppo della propria cooperativa sportiva

- Supporto alla redazione dello statuto sociale
- Pagamento dei servizi di consulenza del lavoro e di studio commercialista per il primo anno di attività
- Pagamento delle eventuali spese notarili/amministrative
- Contributo a fondo perduto fino a un massimo di 25.000,00 €

Design

Pasta e design

Francesca Sarti è Arabeschi di Latte

di

Gaia Carnesi

Francesca Sarti, architetta fiorentina, è la fondatrice di Arabeschi di Latte, uno dei primi studi di design dedicato al cibo. Il progetto creativo, nato nel 2001 a Firenze e trasferitosi a Londra dal 2013, realizza performance, installazioni, eventi, workshop, didattica, animati dalla ritualità e dalla tradizione.

Francesca, hai reinterpretato il design attraverso un protagonista assoluto della cultura italiana, il cibo. Come nasce questa relazione?

«Nasce dalla mia passione per la convivialità e l'arte del ricevere, coltivata sin da quando ero bambina, combinata alla ricerca portata avanti mentre studiavo l'architettura intorno al potere relazionale e sociale del cibo, in contesti soprattutto urbani. Anche dall'incontro folgorante con un lavoro dell'artista Rirkrit Tiravanija, presentato a Firenze nel 2000 nella mostra Finale di Partita curata da Pier Luigi Tazzi: una tenda arancione nel chiostro di Ognissanti dove i visitatori potevano bere una tazza di tè».

Eleonora Ortolani



crediti fotografici:



crediti fotografici:

Arabeschi di Latte

Filippo Brunelleschi vinse il difficile incarico di progettare la cupola del Duomo di Firenze attraverso la metafora dell'uovo (cit. *ruppe il culo all'uovo*). Può il cibo essere d'ispirazione nel design, come nella progettazione?

«Penso proprio di sì! Soprattutto per il suo essere elemento primario di sussistenza e allo stesso tempo incredibile catalizzatore di mode e memorie collettive».

Nel tuo progetto *Ciao Now* il ghiaccio è protagonista. Penso al fotografo Irving Penn e alla sua ricerca visiva sui cibi surgelati, ma molte tue opere ricordano anche scene cinematografiche come *La grande abbuffata* di Ferreri. A cosa ti ispiri?

«Non mi pongo limiti...l'ispirazione a volte nasce da un'opera d'arte, un libro, dalla scena di un film, ma anche da un ingrediente con una storia da raccontare, o da oggetti banali e quotidiani trovati in giro per il mondo. Spesso anche da associazioni casuali un po' improbabili, venute fuori navigando nei meandri della rete».

Maison Racine

crediti fotografici:



L'ananas è un soggetto ricorrente nella tua ricerca per immagini. Perché quest'attenzione, qual è il suo significato?

«L'ananas è storicamente un simbolo di ospitalità e accoglienza, originario della cultura d'élite europea, britannica e americana del XVII secolo. A causa dell'estrema scarsità e del costo elevato, venivano esposti come centrotavola alle feste o collocati sui pilastri dei cancelli per indicare che gli ospiti erano benvenuti, favorendo la convivialità».

Come gestisci la natura effimera degli alimenti nelle tue creazioni?

«Forse è proprio l'aspetto che mi piace di più...non è per sempre!».

La collaborazione più significativa?

«Non so se è la più significativa ma mi diverte citare il *San Servolo Altar* realizzato sull'isola di San Servolo, in occasione della



Andrea Liverani

crediti fotografici:

Biennale d'Arte 2022. Una colorata installazione commestibile ispirata all'esplorazione del sorprendente rapporto tra cibo e follia. Alla scoperta di alcune delle innumerevoli storie di allucinazioni, euforia e follia intrecciate con la storia di alcuni ingredienti come il mais e il passato dell'isola di San Servolo».

Il tuo è anche uno sguardo alla disciplina artistica osservata da lontano. Come viene percepito a Londra il design italiano?

«È certamente ammirato, soprattutto per il suo sistema e il suo speciale rapporto tra i designer e le aziende sul territorio, capaci ancora di prototipare, sviluppare e produrre prodotti di qualità».

In che modo porti il tuo lavoro nelle scuole?

«Da anni tengo corsi, workshop e conferenze in diverse università. È una parte del mio lavoro che mi piace, un modo per mantenere aperta una finestra su quella libertà progettuale che si ha quando si è studenti...anche se a volte ho la sensazione che negli ultimi anni questa libertà non si utilizzi abbastanza».

Qual è la creazione più insolita e anarchica che sogni di realizzare?

«Un "supermercato radicale" o comunque uno spazio collettivo che metta in pratica il manifesto *The beauty of scarcity* che ho scritto qualche anno fa per la rivista di architettura e design Dezeen...per ripensare il nostro rapporto malato e insostenibile con il "troppo"».



crediti fotografici:

Chiara Dolma

Arcimboldo

di

Niccolò Protti

È semplice: ti indico dei posticini dove andare a mangiare che hanno il loro perché. A volte per la storia, altre per l'esperienza, altre ancora per le persone. Oggi, per instradarti verso l'ingordigia.

Barbarie coreana

Rettilineo lungo e dissestato, sesta marcia, scalata rabbiosa, rotonda asimmetrica, seconda uscita di sghimbescio, approccio a una serie di curve che nemmeno Eau Rouge-Raidillon di Spa-Francorchamps. E poi, nel mezzo dell'accelerazione più comica del mondo, su una strada che avrò percorso mille volte, un'insegna forestiera. *Chi sei? E perché sei qui? Io e te ci incontreremo presto.*

Mesi dopo ci incontriamo lì. Arriviamo in quattro e tutti lo manchiamo clamorosamente. È sera, l'insegna più esterna è spenta, andiamo dritti fuori dal tracciato. Ma poi alla spicciolata rientriamo nei cordoli, spingiamo la porta e spicchiamo un volo angelico, a led, "profumato" di barbecue coreano. Ordiniamo senza tregua come truppe affamate e orgogliose: bibimbap, pancake al kimchi, kimchi per espiare i peccati, verdure perché questo è un errore che si paga. Bossoli di polpo e bombe di maiale, una zuppina per l'anima, il pollo fritto d'ordinanza, la pancetta piccante. L'essenza asiatica ci si avviluppa addosso mentre continuiamo a prendere a ginocchiate il tavolo.

Questa non è una cena normale: è una barbarie, un assedio prorompente, e io continuo a odiarmi per queste metafore bellissime.

Abbiamo abbandonato la moderazione e abbracciato l'eccesso, la sorpresa, quella forma di scompostezza che arriva solo quando un posto ti prende davvero. Abbiamo perso il controllo per una sera – che, a pensarci bene, ogni tanto è tutto ciò che cerchiamo.

Poi torniamo in noi, che alla fine siamo teneri e dolci, e mangiamo un gelatino durissimo dentro a un coniglietto di plastica dura.

Come sempre, per scoprire il nome di questo posticino scrivimi su IG a @prottyconlaipsilon o a arcimboldo.lungarno@gmail.com

Gering

Open World

di

Lorenzo Fantoni

Unemployment Simulator 2018 Il survival game più onesto (e deprimente) mai giocato

Immaginate un survival game dove non raccogliete legna su un'isola deserta, ma lattine di birra vuote in un monolocale fatiscente. Non create asce per lottare contro gli elementi, ma lettere di presentazione che nessuno leggerà mai. Benvenuti in Unemployment Simulator 2018, un gioco per PC del finlandese Samuel Lehtikainen, un'opera che trasforma la disoccupazione cronica in un loop roguelike di ansie e noia mortale e ci ricorda come la nostra vita sia gamificata, resa un videogioco ricco di punteggi, anche da chi ci vuole sfruttare. Qui, il vostro nemico numero uno non è uno zombie, ma l'ansia che sale come un contatore impazzito: frigo vuoto, bollette accumulate, igiene precaria. Dovete completare task banali – lavare piatti, fare la doccia, inviare un CV – mentre gestite fatica, solitudine e dopamina.

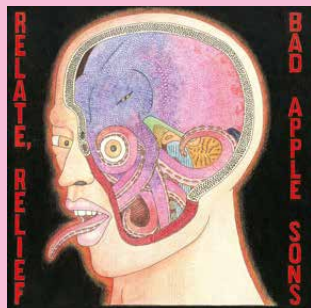
Lasciatevi andare alla noia e crepate letteralmente; provate a distrarvi con chitarra, porno o birre, ma è solo un cerotto su una ferita aperta. I sogni? Incubi dentali o umiliazioni pubbliche, perché il cervello, quel traditore, odia pure se stesso. Lehtikainen, ispirato a "eventi reali" (la sua vita nel 2018 nel limbo del welfare nordico), infarcisce il tutto di umorismo nero: mini-giochi, messaggi dalla mamma stressanti o allucinazioni demoniache. È un autoritratto ironico su mascolinità moderna e solitudine maschile, premiato per la sua leggerezza su temi tosti come depressione e pressione sociale. Non è realistico al 100% (chi muore di noia, davvero?), ma è onestissimo: cattura l'essenza di chi cerca lavoro come se fosse un full-time, tra rifiuti devastanti e la voglia di piangere premendo un tasto. In un panorama di survival epici, questo è un pugno allo stomaco quotidiano, perfetto per riderci su (o piangerci). Provate la demo: vi ricorderà che, a volte, il vero orrore è il divano di casa.

27

Frastuoni

di

Leonardo Cianfanelli



BAD APPLE SONS
Relate, Relief
(La Chute Dischi)



ULRIKA SPACEK
EXPO
(Full Time Hobby)



TYLER BALLGAME
For The First Time, Again
(Rough Trade Records)

Per noi insaziabili divoratori di concerti in area fiorentina è quasi impossibile non avere in qualche modo vissuto la genesi di questo album. Dopo una (troppo) lunga pausa, i **Bad Apple Sons** scongelano brani scritti in epoche lontane quando il post-punk non era di moda, li cucinano perfettamente nelle campagne mugellane ai McFarland Studio e tornano con ***Relate, Relief***, il nuovo lavoro sull'etichetta **La Chute Dischi**. Due lati della stessa medaglia, dove il primo cola di ferocia noise e pulsazioni industrial, e il secondo si lascia andare a un'introspezione inedita per la band, fatta di ballate spettrali e dilatazioni classiche. Non è un disco in cerca di facili consensi, ma una gemma che continua con maturità ed equilibrio i solchi del passato. Ben tornati Bad Apple, ci siete mancati.

Ritroviamo con piacere la **Full Time Hobby** che pubblica ***EXPO***, il nuovo album degli **Ulrika Spacek**, un manifesto sonoro che vive nel "glitch" tra nostalgia analogica e isolamento digitale. Con le radici ben piantate nel terreno psych-rock, i londinesi si orientano ora verso un'elettronica algida e alienante, capace di generare pattern inaspettati, un patchwork sonoro nato attraverso un processo di stratificazione di campioni autoprodotti di jam risuonati in saletta all'infinito. Un disco che riflette la solitudine di un mondo perennemente "in mostra" online, dove l'individualità diventa una prigionia di specchi con un'unica soluzione di evasione: la collettività. ***EXPO*** è un collage oscuro e coraggioso che trasforma il vuoto del web in pura arte corale, tra suoni reali e alter ego sintetici.

Solo il fatto che **Tyler Ballgame** (alias di Tyler Perry) sia stato scoperto sulle spiagge di Venice Beach dove cantava le cover di Roy Orbison, può garantirgli il nostro amore eterno. Il suo debutto per la storica **Rough Trade** è un piccolo miracolo di Americana cosmica e songwriting d'altri tempi, dove la sua incredibile voce irradia micro-mondi mutanti e colorati. Prodotto dal "king" dell'analogico **Jonathan Rado** dei Foxygen, l'album trasuda DNA e devozione ai giganti dei primi anni '70, ma con una freschezza che lo tiene ben piantato nel presente. Dal pop solare al funk giocoso, fino ad arrivare a momenti notturni e crepuscolari, ogni traccia è un tassello di un film che ti cattura dal primo ascolto. Tyler Ballgame firma un esordio trionfale e senza tempo destinato a possedervi per molto tempo.

SELECTA LOGOUT

SINCE 2022 RECORDS FLD VENICE



- ◆ **Snuggle – Goodbyehouse**
Indie pop da manuale Copenhagen pare Manchester.
- ◆ **Domenique Dumont – Deux Paradis**
Sognante synth pop dubbato per questo collettivo con nome di singolo umano.
- ◆ **Minami Deutsch – With Dim Light**
Giappi che krauteggiano in tunneloni ipnotici alla Can.
- ◆ **Ranil Y su Conjunto Tropical – Galaxia Tropical**
Cumbia psichedelica dalla selva peruana, chitarre surf nel delirio cumbiero.
- ◆ **Various Artists – La Contra Ola, Synth Wave & Post Punk From Spain 1980-86**
Ibericamente synth wave e post punk con la s in fondo ad ogni parola.
- ◆ **Butcher Brown – Solar Music**
Combo jazzista hippoppettaro, fanno il contrario del sampling: suonano jazz pensando di fare beats campionati.

FRASTUONI SU INSTAGRAM

La playlist di Frastuoni è su Spotify. Aggiornata settimanalmente, contiene una **selezione dei migliori brani** sia italiani che internazionali, in linea con i gusti della rubrica. Scansiona il QR code per seguire la pagina Instagram e gli aggiornamenti della playlist.



UR Suoni

Contaminazioni punk

di

Tommaso Bonaiuti

Intervista a Federico Fragasso di UR Suoni e Caveiras che il 20 marzo all'ExFila presentano il nuovo album Guerra Total na Boca do Lixo.

UR Suoni è un'etichetta indipendente con base a Firenze, interessata a «promuovere contaminazioni incrociate fra attitudine punk, sonorità globali, ritmi ossessivi e approccio sperimentale». Il 20 marzo si terrà all'ExFila il release party di *Guerra Total na Boca do Lixo* dei **Caveiras**, ultimo progetto dell'etichetta. Abbiamo parlato con **Federico Fragasso**, deus ex machina di UR Suoni.

Quando nasce UR?

«UR Suoni nasce come idea nell'estate del 2016, ma si concretizza solo nel Febbraio 2017. UR Suoni ha origine da un fallimento. Nel corso del 2016 il gruppo in cui suonavo all'epoca, i Tribuna Ludu, si sono sfaldati per interessi divergenti. Nonostante non fossi più un ragazzino, non mi sentivo ancora pronto ad appendere la musica al chiodo. Mi sembrava interessante creare una sorta di "contenitore" che mi permettesse di fare più cose: dallo stampare dischi all'organizzare eventi, al promuovere quelle realtà artistiche che ritengo degne di nota: musica di estrazione punk ma che guarda al contempo alle varie diramazioni della black music e ai club. Qui a Firenze diversi artisti operavano in questo ambito (Sex Pizzul, Miranda, Bud Spencer Drunk Explosion), e alcuni di loro avevano già dischi da pubblicare. Da qui a costituirsi etichetta indipendente è stato un attimo».

Il progetto Caveiras si lega a doppio filo alla nascita dell'etichetta.

«Se per la prima uscita (*Lampreda N°0* di Lampreda) il discorso è stato "Questo è un bel disco, mettiamo su un'etichetta, pubblichiamolo e facciamolo ascoltare a tutti", nel caso del nostro numero di catalogo 002 (*Cidade Oculta* dei Caveiras) il discorso è stato speculare: "Adesso che abbiamo un'etichetta, facciamo un disco!". I Caveiras sono nati come un progetto da studio, un connubio tra ex membri di Tribuna Ludu e Sex Pizzul, a cui col tempo si sono aggiunti ex

membri dei Bud Spencer Drunk Explosion. Come vedi si parla sempre del solito, ristretto circolo di spiriti affini».

Raccontami della collaborazione con Mark Stewart del Pop Group.

«Quello che avrebbe potuto essere un semplice featuring senza particolari strascichi, si è trasformato in un rapporto di lunga durata, declinato in un numero impressionante di ore passate al telefono con uno dei miei miti assoluti. Alla fine ne è nata una peculiarissima amicizia. Questa cosa è andata avanti fino a che non ci ha lasciati, nell'Aprile 2023. Al di là della musica

contenuta nell'EP *!WASTED!* e nell'album *WORKOUTWORSHIP* (ovvero le due pubblicazioni di Lampredonto in cui compare Mark) penso che sia interessante analizzare l'aspetto umano di questa collaborazione. Voglio dire, lui non aveva davvero nulla da guadagnare dal rapporto con noi. Quando, con un po' di deferenza, gli ho fatto notare questa cosa, lui mi ha risposto: "Non c'è differenza tra me e te. Altrimenti a che cazzo è servito il punk?"»



crediti fotografici:

Michela Mecacci

Scannerizza il QR code per leggere l'articolo completo



di:

Anita Fallani

disegnato da:

Lisa Paravicini

ARIETE

21 marzo - 19 aprile



Dovresti accogliere la primavera con la stessa predisposizione con cui si va ai mercatini dell'usato: tocca razzolare, la fortuna sceglie per te cosa pescherai. Al peggio, non trovi nulla ma hai visto tante nuove combinazioni di colore. Ti pare poco?

TORO

20 aprile - 20 maggio



Marzo è il mese giusto per ricordare una semplice verità: le donne odiano l'uomo in quanto sistema. Gli uomini odiano le donne in quanto persone. Le prime decostruiscono, i secondi ammazzano.

GEMELLI

21 maggio - 20 giugno



Ti aggiri spaesato, senti di avere due volti, due forze antitetiche e incompatibili.

Non temere, sono due facce della stessa medaglia: tu.

CANCRO

21 giugno - 22 luglio



Cerca di ritrovare in te quel senso di genuino incanto che provavi a sfogliare un libro illustrato in biblioteca o nel vedere la Melevisione. Non indagare troppo la realtà, costruisci castelli in aria.

LEONE

23 luglio - 23 agosto



Lo so che sembra un luogo comune ma disinstallare dal tuo cellulare le app dei social ti potrebbe davvero aiutare ad abbracciare un tempo mentale nuovo. Le micro-scariche di dopamina atrofizzano il pensiero. A te, invece, serve lo spazio per la contemplazione.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre



Provi imbarazzo per l'*oversharing* che fai della tua vita emotiva. Usi la parola *fascista* con la stessa leggerezza con cui mia nonna consuma carne rossa ad ogni pasto. Direi che hai bisogno di accogliere forze interiori che scalpitano contro la rigida postura che ti imponi.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre



Hai bisogno di scaricare un po' di stress. Per farlo, ti consiglio qualcosa che richieda concentrazione, precisione, maestria e occhio attento. Mi vengono in mente due possibilità: o il poligono o il social knitting.

SCORPIONE

23 ottobre - 21 novembre



Questo mese promette belle sensazioni ma devi evitare come la peste di passare la domenica a casa. La droga cala, l'umore scende e gli occhi si gonfiano. Trova un'alternativa qualsiasi per balzare il giorno in cui Dio si riposò.

SAGITTARIO

22 novembre - 21 dicembre



Ho paura che il tuo senso del tatto si sia intorpidito a forza di toccare solo i cristalli liquidi. C'è una buona notizia: la primavera è, prima di ogni cosa, una riscoperta sensoriale. Corri ai bordi dell'asfalto, tocca tutti i fiori che puoi.

CAPRICORNO

22 dicembre - 19 gennaio



In questo mese, ti auguro di provare il piacere della riscoperta di qualcosa di bello e inatteso. Come chi da dietro ti copre gli occhi con i palmi delle mani e ti chiede: *indovina chi sono?*

ACQUARIO

20 gennaio - 19 febbraio



Viviamo in una fase storica in cui la geopolitica sembra la nuova scienza esatta per capire ogni fenomeno relazionale interessi gli spazi e i suoi confini. Tu lo sai bene: mai tanta tensione porta tra i vicini di casa come il mancato rispetto dei parcheggi condominiali.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo



Questo mese hai la stessa predisposizione della carta dell'impiccato nei tarocchi. A testa all'ingiù osservi con la testa illuminata quello che gli altri non vedono: una prospettiva inedita, un ribaltamento di senso.

45 **ORCHESTRA**
DELLA **TOSCANA**



2025
2026

UNIVERSO
ACCENDI ▶
LA CULTURA
unicoop
firenze

MINISTERO
DELLA
CULTURA



EMMANUEL
TJEKNAVORIAN

direttore

JEREMIAS FLIEDL
violoncello

19

MARZO

giovedì
ore 21:00

musiche di Sibelius,
Haydn, Beethoven

CONCERTO DI PASQUA

SIMON ZHU

violino

MIN GYU SONG

direttore

musiche di Mozart, Beethoven



02

APRILE

giovedì
ore 21:00



15

APRILE

mercoledì
ore 21:00

ERINA YASHIMA

direttrice

ELLY SUH

violino

musiche di Ligeti, Dvořák, Bizet



CON IL CONTRIBUTO DI
FONDAZIONE
CR FIRENZE



orchestradellatoscana.it

BIGLIETTI da €5,00 a €24,00 acquistabili alla
Biglietteria del Teatro Verdi (tel. 055 212320)
da mar a ven 10-13 e 16-19 e online su Ticketone.it

unicoop
firenze

T **RO VERDI**
FIRENZE VIA Ghibellina 99

Riscriviamo insieme
il finale a Voices.

V

Il giornalismo?

European Festival of Journalism and Media Freedom

non è

MORTO

ancora

Biglietti gratuiti su www.voicesfestival.eu

10-12 MARZO | TEATRO DEL MAGGIO MUSICALE

